Dure e ferme reazioni all'ennesimo rinvio sull'Alfa-Nissan

Napoli respinge i «giochi» del governo

Oggi si riunisce il consiglio di fabbrica dell'Alfasud – Proposta anche una manifestazione di tutti i lavoratori a Roma – Una dichiarazione del compagno Eugenio Donise – Commenti dei sindacalisti Guarino, Borrelli e Ciriaco

«A Roma, a Roma. Tratteremo personalmente coi ministri». Erano circa le 18,30 quando ieri è terminato l'incontro in prefettura tra una delegazione di lavoratori dell'Alfasud e della FLM (c'era anche la compagna Monica Tavernini, consigliere regionale del PCI) e i rappresentanti prefettizi. E' nel corso di questo incontro che i delegati sindacali hanno appreso le prime notizie da Roma sull'esito dei lavori del CIPI che ha rinviato ancora una volta (come scriviamo anche in un'altra pagina del giornale) la decisione sull'accordo Alfa-Nissan.

Per tutta la giornata di ieri l'Alfasud è rimasta bloccata dagli scioperi e dalle manifestazioni dei lavoratori che sollecitavano una decisione a favore dell'intesa con i giapponesi della Nissan. Ora, dopo il nuovo rinvio a data indeterminata del CIPI, il consiglio di fabbrica — che si riunisce questa mattina — deciderà ulteriori iniziative di lotta. L'orientamento, emerso già ieri sera «a caldo» in piazza Plebiscito, è quello di organizzare una manifestazione nella capitale di tutti i lavoratori dell'Alfasud.

Le reazioni alla «non scelta» del CIPI sono state ieri sera molto dure. Ha dichiarato il compagno Eugenio Donise, segretario della Federazione Comunista napoletana: «Le pressioni dei ministri Bisaglia e La Malfa hanno bloccato la positiva soluzione dell'affare Alfa-Nissan. Ci troviamo di fronte ad un governo incapace di decidere tempestivamente, incapace di dare una soluzione alle questioni dell'Alfasud e della crisi dell'auto, compresa la stessa Fiat. Questo atteggiamento è assai grave per Napoli e il Mezzogiorno. Infatti le prospettive legate all'Alfa-Nissan, sia pure con alcuni elementi di ambiguità, rappresentavano una ipotesi di risanamento e potenziamento per l'Alfasud e l'intero apparato produttivo campano. Il PCI, ha infine detto Donise, è impegnato con iniziative di lotta e interventi nelle assemblee elettive — innanzitutto regione Campania e Parlamento — a sostenere la mobilitazione dei lavori di Pomigliano».

Anche nel sindacato il commento è altrettanto fermo. Il segretario della FLM Antonio Borriello accusa l'Alfa di «leggerezza estrema. Massacesi, dice il sindacalista, ritirando la domanda al CIPI per il nuovo stabilimento, ha fatto vedere che non è voluto andare fino in fondo. Come invece la situazione richiedeva».

Ed Eduardo Guarino, segretario regionale della FLM, mette in rilievo che «questo governo non decide, non sceglie. Non fa il suo mestiere e dunque se ne deve andare». La FLM, nell'attivo dei metalmeccanici di Napoli, ha fatto una precisa analisi della crisi dell'auto: «Dall'esito dello scontro in atto nel paese nell'industria automobilistica dipenderà molto della forza dei lavoratori e del tipo di rapporti industriali nei prossimi anni. Se passasse la linea Agnelli (licenziare quando si vuole, avere ingenti finanziamenti dallo Stato senza alcun controllo né alcuna programmazione, costringere il sindacato al ruolo di controllore della forza lavoro in completa subalternità ai progetti padronali) non solo avremmo in Italia altre decine di migliaia di licenziamenti, ma vedremo cancellato in breve tutto il nostro potere contrattuale».

Anche nelle confederazioni si guarda con preoccupazione all'evolversi della vicenda Alfa-Nissan. Ieri a Roma era in corso il direttivo nazionale della CGIL. A Napoli, il segretario regionale della CISL ha commentato la conclusione del vertice CIPI: «E' una decisione che capita nel momento peggiore, mentre è in corso la trattativa per la crisi Fiat. La federazione sindacale metterà a punto nei prossimi giorni le iniziative più opportune per sostenere la realizzazione dell'accordo».

E' facile prevedere che ci saranno giorni e settimane, a Pomigliano come a Napoli, più che «caldi».

l. v.

Operai dell'Alfasud mentre occupano la stazione della Vesuviana di Pomigliano d'Arco

Vinte le resistenze dell'Iacp

Anni di lotte dietro quelle case della «167»

I 614 alloggi saranno consegnati ad ottobre

«Questa volta c'è un impegno scritto e l'IACP non potrà più prenderci in giro...». Costantino Colaiacolo, del comitato dei senzatetto, commenta positivamente l'accordo raggiunto l'altro giorno a via Chiatamone. Entro il mese di ottobre saranno consegnati definitivamente 614 alloggi nei lotti T4 e T5 della «167» di Secondigliano. L'accordo prevede anche che tra il primo e il dieci di ottobre ci sarà la consegna delle chiavi. Dal 15 in poi, invece, sarà possibile trasferirsi stabilmente negli appartamenti. Si è addirittura concordato, infine, come dovrà svolgersi la cerimonia della presa di possesso degli alloggi. Tanta pignoleria da parte dei senzatetto è del tutto giustificata. La storia di questi appartamenti è, del resto, un continuo susseguirsi di lotte, di iniziative di massa e di impegni non mantenuti.

Tutto è nato da quando la giunta comunale — avvalendosi per la prima volta di una legge che le passate amministrazioni avevano volutamente ignorato — ha chiesto all'IACP di riservare una parte degli alloggi in costruzione ai senzatetto di Napoli, alle famiglie vittime di dissesti e di crolli. Subito dopo si sono scatenate resistenze e boicottaggi di ogni genere.

Il comitato di controllo, tanto per cominciare, rammenta la delibera comunale e la [illegible] dopo le pressioni [illegible] amministrazione e [illegible] combattive [illegible] dei senzatetto, [illegible] tutto è passato nelle mani dell'IACP.

Le case dovevano essere consegnate nel mese di dicembre dello scorso anno, ma in pieno periodo natalizio il presidente Di Meglio preannunciò il primo ritardo. «Se ne parla a febbraio», disse.

All'inizio di quel mese i senzatetto tornarono alla carica e l'IACP, con una scusa, chiese altri quattro mesi di tempo. «Se i lavori non sono stati ancora completati — si giustificò Di Meglio — è solo perché la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora consegnato il collettore fognario di Secondigliano». Ma il collettore — e «l'Unità» lo ha [illegible] 3 febbraio [illegible] pronto. Le case non erano pronte era dunque solo per responsabilità dell'Istituto autonomo case popolari.

Ora, comunque, l'ultimo rinvio ad ottobre.

«Con la consegna delle nuove case — informa un comunicato del Comune — saranno liberate numerose scuole (strutture sociali occupate ed alcuni edifici del centro storico che dovranno essere ristrutturati e adibiti a case-parcheggio e per i quali sono già stati appaltati i lavori.

Tra questi nuclei familiari ci sono i senzatetto dell'albergo Tricarico di Bagnoli, il cui proprietario ha ottenuto dal pretore lo sgombero delle camere. Sarebbe però una vera e propria «provocazione» se lo sgombero dovesse avvenire prima della consegna dei 614 alloggi IACP.

In questo caso sarebbe difficile, se non impossibile, trovare una sistemazione alternativa per le 90 famiglie di Bagnoli.

Malato di mente uccide la madre a colpi di roncola

Un malato di mente di 37 anni, Antonio Stefanile, ha ucciso l'anziana madre, Francesca Peccerella di 68 anni, a colpi di roncola alla testa e alla gola, perché convinto che gli avesse fatto una fattura. L'episodio è avvenuto alle 14 di ieri nel basso della donna, a largo Crocifisso 21 a Casamarciano, un paese del Nolano.

L'uomo, padre di due figli, è entrato nel basso della donna armato di una roncola e ha iniziato a minacciarla. La donna ha cercato di fuggire, dirigendosi verso il cortile interno del caseggiato, ma il figlio l'ha raggiunta e l'ha colpita tre volte, alla testa e alla gola, con l'affilatissima roncola. L'anziana donna è crollata a terra priva di vita: i colpi alla gola l'avevano sgozzata.

Alla tremenda scena ha assistito un altro dei figli della donna (ne aveva quattro), Andrea, che vive nello stesso stabile. Questi è sceso e, dopo essere riuscito a disarmare il fratello, ha ingaggiato con lui una lotta furibonda. Antonio Stefanile è però riuscito a divincolarsi e a fuggire.

E' stato preso poco dopo nella sua abitazione (appena cento metri di distanza), dai militi della compagnia di Nola, guidati dal capitano De Ciceis. Interrogato dai carabinieri, non ha saputo dire altro se non che era vittima della madre che gli aveva fatto una fattura.

SALERNO – Incredibile ricatto alle istituzioni dopo il sequestro di tre pullman

E adesso scioperano i «caporali»

Una subdola manovra tentata dai padroni di alcune ditte di trasporto - Chiedono il dissequestro dei mezzi e l'impunità giocando sulla pelle dei loro dipendenti e dei braccianti - telegramma ai sindacati e all'assessore regionale ai trasporti - I rischi di un «blocco totale»

EBOLI — Il piazzale che è appena dopo lo svincolo della lunga autostrada per Reggio Calabria non è diverso dalle altre mattine. Sono le sette e c'è la solita caotica confusione. Pullman che arrivano, pullman che partono, centinaia di braccianti che passano da un automezzo all'altro a seconda dei campi e delle aziende agricole che devono raggiungere. Tutto, come al solito, si svolge in maniera concitata ma con estrema regolarità. I pullman si fermano solo qualche minuto e poi ripartono. Dentro, facce di gente assonnata e nessuna traccia del clamoroso sciopero.

Lo avevano imposto il pomeriggio precedente (in una sorta di vertice segreto) un gruppo di padroni di alcune ditte di trasporto della provincia di Salerno: per essere più chiari i padroni di quei pullman a bordo dei quali i «caporali» portano in giro per la piana del Sele un numero enorme e difficilmente definibile di braccianti.

Naturalmente — avevano concordato nel vertice i padroni — l'agitazione doveva essere presentata come se a deciderla fossero stati i dipendenti delle ditte, gli autisti. La voce si era subito sparsa e in tutta la piana si era cominciato a parlare del clamoroso sciopero dei «caporali».

Uno sciopero assolutamente incredibile: un «ricatto mafioso» lo hanno definito senza mezzi termini i sindacati. Uno sciopero dagli obiettivi sfacciatamente assurdi: ottenere il dissequestro dei tre pullman «fuorilegge» bloccati qualche mattina fa dai carabinieri e poter continuare in tranquillità e senza fastidiosi controlli il trasporto della «merce»: cioè dei braccianti.

Dopo il vertice dei padroni, dei «capi-caporale», era stato addirittura inviato un telegramma ai sindacati ed agli assessori ai trasporti delle regioni Campania e Molise: «Tutti i dipendenti sono in sciopero in solidarietà con tre loro colleghi sospesi perché il pretore di Eboli ha sequestrato tre autobus. Lo sciopero dichiarato dai lavoratori è a tempo indeterminato».

«Mente» del ricatto mafioso, ideatore dello sciopero era stato il più potente dei padroni di pullman della piana del Sele: Antonio Palmentieri. Del resto era stato proprio lui a subire l'affronto maggiore dai carabinieri e dal pretore di Eboli: il sequestro di tre dei suoi 18 pullman e la denuncia del figlio Francesco, sorpreso alla guida di uno dei tre automezzi. Per vendicarsi ha sospeso tre dei suoi dipendenti (tanti quanti erano stati i pullman sequestrati), ha cercato solidarietà tra i padroni a lui più vicini ed ha provato poi a scagliare i dipendenti della sua e di alcune altre ditte contro i carabinieri, la regione ed il pretore di Eboli. Al suo sciopero, però, hanno aderito solo cinque ditte e ieri mattina soltanto una trentina di pullman sono rimasti fermi nei garage.

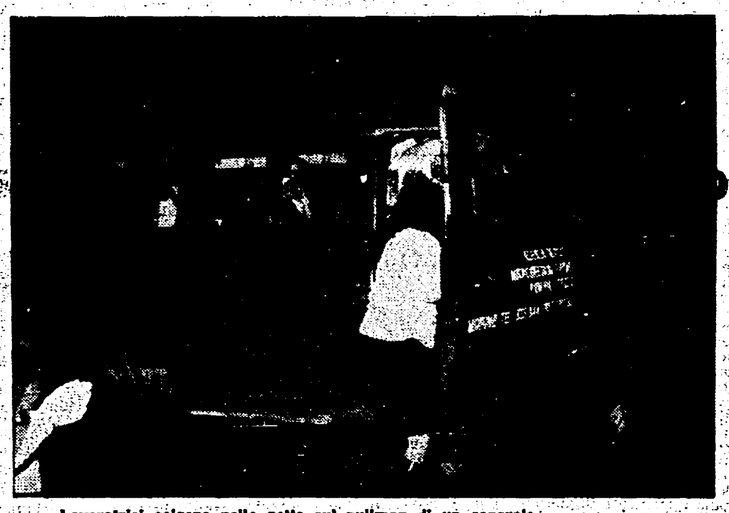
Se il successo dello sciopero dei «caporali» fosse stato maggiore, Antonio Palmentieri ed i suoi alleati avrebbero centrato anche l'altro e più importante obiettivo: lasciare nelle piazze di decine e decine di comuni migliaia di braccianti la cui rabbia — secondo i piani del Palmentieri — non avrebbe non potuto non riversarsi contro quelli che avevano denunciato i «caporali» e sequestrato i loro pullman. Una manovra diabolica fallita soltanto perché il fronte dei padroni dei pullman si è mostrato meno compatto di quanto Antonio Palmentieri sperava. In quella vera e propria giungla che è il mondo del caporalato hanno vinto principi diversi dalla solidarietà: se Palmentieri non esce con i suoi pullman — hanno pensato molti altri «padroncini» — riusciremo a fare qualche trasporto in più. E la cosa assurda è che, dato lo stato delle cose in questa regione, bisogna addirittura essere contenti del fatto che hanno vinto quei principi e che, quindi, migliaia di braccianti non sono rimasti nelle piazze ad aspettare invano un pullman che non sarebbe mai arrivato.

Una manovra diabolica fallita per un pelo. Ma si può, solo per questo, tirare il fiato e dimenticare facendo finta di niente? Può continuare la regione ad infischiarsene, a non dar retta ai sindacati?

Ieri mattina il grande piazzale di «smistamento» dei braccianti, quello di Eboli, quello vicino allo svincolo dell'autostrada, era affollato come al solito. Dello sciopero dei «caporali» se ne parlava tirando sospiri di sollievo. I pullman arrivavano, scaricavano, caricavano e poi ripartivano. Il «caporalato» — un meccanismo odioso ma ormai preciso come un orologio e addirittura funzionale al non-sviluppo di parte della nostra regione — non era stato messo in crisi dalla vendetta che Antonio Palmentieri aveva tentato contro le istituzioni. Eppure andando via da quel piazzale non si riesce a trattenere un brivido. Se riuscita, infatti, quella vendetta avrebbe potuto avere effetti devastanti. Pensate, per avere un'idea, al blocco totale di tutti i mezzi di trasporto che collegano l'Alfasud con il resto della regione. Gli effetti sarebbero stati gli stessi.

Solo che nella piana del Sele il «blocco totale» lo si rischia ogni giorno: basterebbe che si mettessero d'accordo una ventina di «capi-caporale».

Federico Geremicca



Lavoratrici salgono nella notte sul pullman di un caporale

Rapinano gioielleria ad Ischia: arrestati

NAPOLI — Tre giovani, Raffaele Scala, di 27 anni, Luigi Di Biase, di 29 e Giovanni Pistillo, di 34, tutti di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo del Gruppo Napoli Primo, al comando del maggiore Conforti, in collaborazione con i militari della compagnia di Ischia, perché accusati di aver compiuto una rapina in una gioielleria di Casamicciola, il 9 settembre scorso.

Subito dopo la rapina, fatta nella gioielleria di Luigi Regine, di 71 anni, nel corso della quale fu immobilizzata ed imbavagliata anche una cliente, Leonilda Costa, di 67 anni, i banditi fuggirono a bordo di un motoscafo bianco a strisce rosse.

Durante una perquisizione nelle abitazioni di Pistillo e De Biase, i carabinieri hanno trovato e sequestrato gioielli, di sospetta provenienza furtiva, per un valore di circa cento milioni di lire.

Ignobile episodio di violenza a Salerno

Picchia selvaggiamente la donna che l'ha lasciato e le procura l'aborto

SALERNO — Un episodio assurdo si è verificato l'altra mattina in pieno centro di Salerno a Piazza S. Francesco: un energumeno, Antonio Fortunato di 20 anni ha picchiato selvaggiamente la donna con cui aveva convissuto fino a poco tempo prima provocandole l'aborto. L'aggressione si è verificata mentre Gaetana Amato di 26 anni — così si chiama la donna — attendeva la filovia per rientrare a casa dopo essersi recata al mercatino rionale per alcune compere. Antonio Fortunato si avvicina alla donna e comincia a pretendere spiegazioni sui motivi che l'hanno indotta ad abbandonarlo. Poi passa alle minacce.

«O torni con me — le dice — o sono guai». Di fronte ai decisi dinieghi della donna, che, evidentemente doveva avere più di un valido motivo per non voler tornare con Antonio Fortunato, questi le è saltato addosso colpendola con calci e pugni, senza fermarsi neanche quando la poveretta ha cominciato a gridare che rischiava di abortire.

Tutto è accaduto di fronte ad una folla di passanti rimasti inspiegabilmente fermi, quasi indifferenti alla brutalità di Antonio Fortunato. Solo un agente di pubblica sicurezza in borghese Giovanni Denaro che si trovava a passare lì vicino si è lanciato addosso ad Antonio Fortunato, bloccandolo e chiedendogli immediatamente i documenti. Antonio Fortunato ha allora chiesto al poliziotto di esibire il tesserino di riconoscimento. L'agente ha acconsentito, preoccupandosi intanto di fermare un automobilista di passaggio per indurlo ad accompagnare Gaetana Amato, priva di sensi, all'ospedale.

Antonio Fortunato ha approfittato dell'attimo di distrazione del poliziotto per salargli addosso, picchiarlo e poi fuggire prima che questi potesse risollevarsi da terra.

Ripresosi, l'agente ha condotto Gaetana Amato all'ospedale perché le venissero medicate le lesioni e i sanitari potessero nello stesso tempo accertarsi delle eventuali conseguenze del pestaggio sull'andamento della gravidanza.

Allo stesso agente i sanitari hanno riscontrato lesioni guaribili in 10 giorni. Ora Antonio Fortunato ancora latitante è ricercato dalla polizia. Un fatto così allucinante, evidentemente, si commenta da sè. Resta però da rilevare, con preoccupazione l'atteggiamento a dir poco indifferente di tanta gente di fronte ad una scena così drammatica.

Aborto rifiutato: la donna denuncia l'Ospedale

Continua la lotta di Bruna Palumbo, la trentenne di Pozzuoli che l'Ospedale Civile S. Maria Delle Grazie di Pozzuoli rifiuta di accettarne il ricovero per aborto volontario.

Bruna, accompagnata da una delegazione dell'UDI, insieme con il compagno De Simone, consigliere provinciale del PCI, e con il consenso dei rappresentanti del PSI e del PSDI, si è recata dai carabinieri (perché il personale della Pretura è ancora in sciopero) e ha sporto denuncia contro i responsabili dell'ospedale che si sono rifiutati di applicare la legge.

In un caso analogo, avvenuto a Galatina in provincia di Lecce, dopo la denuncia della donna, il pretore ingiunse all'Ospedale, dove i medici rifiutavano di praticare l'aborto, di applicare la «194».

Bruna è ancora in Ospedale, sperando che anche nel suo caso la legge venga applicata.

TACCUINO CULTURALE

Oggi la P.F.M. a Piscinola

Dopo una breve apparizione al «Cantagiro '80» torna a Napoli per un concerto la Premiata Forneria Marconi. Il merito va al Consiglio circoscrizionale di Piscinola che, nel quadro delle manifestazioni decentrate previste da «Estate a Napoli», è riuscito ad inserire nel cartello l'esibizione del popolare gruppo lombardo, che sarà quindi in piazza Plebiscito a Piscinola alle ore 21, e presenterà gran parte del suo nuovo album «Suonare, suonare», un album su cui si è molto discusso, ma che in definitiva ha centrato abbondantemente il suo obiettivo: la rottura di vecchi schemi di mercato, e l'apertura di nuovi spazi di consenso sempre più vasti.

Le melodie di «Storia di un minuto» o di «Per un amico» appaiono sempre più lontane, ma l'esigenza di una nuova formula targata anni ottanta risulta comunque inevitabile. E l'attuale rock di Mussida e compagni va appunto in questa direzione. Brani come «Si può fare» o «Volo a vela» indicano una chiara semplificazione di linguaggio musicale. Non più ammiccamenti sinfonici o ricordi «emersoniani». D'altra parte l'impiego del batterista Franz Di Cioccio a voce solista, ha richiesto l'inserimento di una seconda batteria in grado di riempire i vuoti inevitabilmente aperti

s. d. s.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Harold e Maude» (Ritz)
- «Nashville» (Italnapoli)

TEATRI

S. CARLO
Domenica 21 settembre inaugurazione della stagione sinfonica 1980 con la «Petite solennelle» per soli, coro e orchestra, di G. Rossini.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Garbo Tulio
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.879)
Harold e Maude, con B. Cort - S
NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
La terrazza, di E. Scola - SA
SPOT
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Fusetto Cimillo - Tel. 377.057)
Rebus per un assassino, con J. Mason - G
ACACIA (Tel. 370.871)
Una moglie, due mariti e quattro amanti
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
La chiesa, con V. Lisi - S (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Grazie non c'è più stampa, con P. Newman - DR
ARISTON (Tel. 377.352)
Pasta nudista e mozzo, con D. De Luca - SA
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Venerdì 13
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Saturn 3, con K. Douglas - Fantascienza
DELLE PALME (Vicolo Valenzani - Tel. 418.134)
Amarcord giglio, con R. Gero - Giallo
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.500)
Sorrisi e canzoni
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Luca il contrabbandiere, con F. Testi - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Vittimi Eugenio, con S. Marconi - DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La moglie in vacanza, l'amante in città
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'avventuriero, con G. Gemma - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Il giorno del cobra, con R. Nero - DR
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Qua la mano, con A. Celentano - SA
ROXY (Tel. 343.149)
La moglie in vacanza e l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Il campo di sbollo con J. Savage - DR (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Sex nature

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Saturn 3, con K. Douglas - Fantascienza
ADRIANO (Tel. 313.005)
Luca il contrabbandiere, con F. Testi - A
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tess Mara, con S. Mc Queen - A
AMEDEO (Via Mezzocannone, 69 - Tel. 680.266)
Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso, con W. Allen - C (VM 18)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Il mio Paradiso, con A. Valli - DR
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
Mandingo, di L. Siva - Horror
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Vizio in boccia, con A. Arno - S (VM 18)
ASTRA (Tel. 206.470)
Quello strano desiderio
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 741.92.664)
Riposo
AZALEA (Via Cilea, 23 - Telefono 619.280)
Tranquillo posto di campagna
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 14 Tel. 341.222)
Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Non pervenuto
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Proseguimento
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Una moglie, due mariti e quattro amanti
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi - DR
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Proseguimento
EUROPA (Via Nuova Marina, 60 - Tel. 293.423)
Il mio Paradiso, con A. Valli - DR
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
L'inchiesta crude di Bruno Lea
LUX (Via Mezzocannone, 7 - Telef. 414.803)
Chiusura estiva
MERCURY (Via Armando Diaz - Tel. 396.693)
Vizio in boccia, con A. Arno - S (VM 18)
MODERNISSIMO
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI - Tel. 613631
Nashville di R. Altman - SA
MAESTOSO (Via Menzocannone, 24 Tel. 7523462)
Vizio in boccia, con A. Arno - S (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cilea Tel. 310.062)
Le donne in uniformi, con D. Del Prete - C
PIERROT (Tel. 7557062)
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
[illegible]
PORTANOVA (Via Portella [illegible] Tel. 796.261)
Il [illegible] dei coniugi, di M. Ber[illegible] - SA
QUADRIFOGLIO (Via Cavallegeri [illegible])
Chiuso
VITTORIA (Tel. 377.337)
Il contrabbandiere, con F. Testi - A
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Chiusura estiva

A/ZETA - POMPEI
Via A. Rossi, 15 - Tel. 8637082
In esposizione l'Opera
SALVATORE FARINA di Ostuni
Le sue opere, apprezzate sia dalla Critica che dall'osservatore, si qualificano dinamiche a tanta fantasia e corse di scrutare tra quelle linee, punti e quei meccanismi di colori così perfetti, così matematici, la pace e l'armonia che oggi viene a mancare minuto per minuto. (Giovanna Maria Rosaria Cirillo)

IMMINENTE